

IL DAIMOKU DEL SUTRA DEL LOTO

Nichiren, il seguace del Gran Maestro Dengyo
Nam-myoho-renge-kyo.

Domanda: È possibile, senza capire il significato del sutra del Loto, ma semplicemente recitando i cinque o sette¹ caratteri di Nam-myoho-renge-kyo una volta al giorno, una volta al mese, una volta all'anno o una volta ogni dieci anni, o anche una sola volta nella vita, evitare di commettere peccati più o meno gravi e di cadere nei quattro cattivi sentieri, e raggiungere alla fine lo stadio della non regressione²?

Risposta: Sì, è possibile.

Domanda: Possiamo dire «fuoco, fuoco», ma finché non ci mettiamo la mano sopra, non ci bruciamo. Possiamo dire «acqua, acqua», ma finché non la beviamo veramente non soddisfiamo la sete. Allora come si può sfuggire ai cattivi sentieri solamente recitando il Daimoku di Nam-myoho-renge-kyo senza capirne il significato?

= = =

1. I cinque o sette caratteri: i cinque caratteri sono Myoho-renge-kyo. Negli scritti di Nichiren Daishonin Myoho-renge-kyo è spesso usato come sinonimo di Nam-myoho-renge-kyo che consiste di sette caratteri cinesi.

2. Stadio della non regressione: l'undicesimo dei 52 stadi della pratica dei bodhisattva e il primo dei 10 stadi della sicurezza. Chi raggiunge questo stadio non può più tornare indietro ed è sicuro di ottenere la Buddità.

25

Risposta: Si dice che suonando un koto le cui corde sono fatte con tendini di leone, tutti gli altri tipi di corde si spezzano, e che basta sentir nominare l'aceto di prugne perché la bocca si riempia di saliva. Se persino nelle questioni secolari si verificano tali prodigi, quanto più grandi saranno i prodigi del sutra del Loto!

Si racconta di pappagalli che semplicemente ripetendo le quattro nobili verità³ degli insegnamenti hinayana, rinacquero nel cielo⁴, e di uomini che semplicemente rispettando i tre Tesori evitarono di essere inghiottiti da un pesce enorme⁵. Quanto più grande sarà quindi il potere del Daimoku del sutra del Loto, che è il cuore degli ottantamila insegnamenti sacri⁶ e l'occhio di tutti i Buddha! Come puoi dubitare che, recitandolo, si possano evitare i quattro cattivi sentieri?

Quando il Buddha, nel sutra del Loto, scartò onestamente tutti gli insegnamenti provvisori, affermò che si può «guadagnare l'entrata per mezzo della fede»⁷. Il sutra del Nirvana, che

= = =

3. *Quattro nobili verità: una dottrina fondamentale del Buddismo che chiarisce la causa della sofferenza e la via dell'emancipazione. Esse sono: 1) tutta l'esistenza è sofferenza; 2) la sofferenza è causata dal desiderio; 3) sradicare i desideri mette fine alla sofferenza e permette di ottenere il Nirvana; 4) ciò può essere ottenuto seguendo l'ottuplice sentiero.*

4. *Questa storia appare nel dodicesimo volume del sutra Kengu. Secondo questo sutra, quando Shakyamuni dimorava a Shravasti il suo discepolo Ananda insegnò a due pappagalli che si trovavano nella casa di Sudatta, il protettore del Buddha, le quattro nobili verità. Una sera un cane li attaccò e li divorò ma si dice che essi siano rinati nel Cielo dei quattro Re Celesti grazie al merito ottenuto ripetendo le quattro nobili verità.*

5. *Questa storia appare nel terzo volume del sutra Daihi. I tre Tesori sono il Buddha, la Legge e il Prete. Una volta un mercante stava navigando nell'oceano quando un enorme pesce chiamato makara fu sul punto di inghiottire la sua nave. Mentre gli altri passeggeri erano in preda alla disperazione, egli concentrò la propria mente sui tre Tesori e invocò la compassione di tutti i Buddha. Vedendolo, anche gli altri giunsero le mani e si unirono a lui nella preghiera, e l'enorme pesce si allontanò.*

6. *Ottantamila insegnamenti sacri: tutti gli insegnamenti di Shakyamuni. Questa espressione è usata per indicare la totalità degli insegnamenti buddisti e non rappresenta il numero reale dei sutra.*

7. *Sutra del Loto, cap. 3.*

26

il Buddha predicò nel boschetto di alberi di sal negli ultimi giorni di vita, afferma: «Sebbene esistano innumerevoli cause per l'illuminazione, insegnare la fede le include tutte».

La fede è dunque il requisito fondamentale per entrare nella via del Buddha. Fra i cinquantadue stadi [della pratica dei bodhisattva], i dieci stadi della fede sono fondamentali e il primo di questi consiste nello sviluppo della stessa. Anche se un uomo non comprende affatto [il Buddismo], per quanto stupido possa essere, se ha fede è un uomo di vedute corrette, mentre un uomo che possiede la conoscenza ma non ha fede è un calunniatore, un icchantika, (un incorreggibile miscredente). Il monaco Sunakshatra⁸ osservava i duecentocinquanta precetti⁹, aveva la piena padronanza dei quattro stadi di meditazione¹⁰ e conosceva a memoria le dodici sezioni di sutra¹¹; Devadatta imparò i sessantamila insegnamenti non buddisti e gli ottantamila insegnamenti buddisti e fu così in grado di manifestare i diciotto poteri soprannaturali¹². Si dice che questi uomini, che possedevano la conoscenza ma mancavano di fede, dimorino ora nella fortezza dell'inferno Avichi.

= = =

8. *Sunakshatra*: secondo alcune fonti, un figlio che Shakyamuni ebbe prima di rinunciare al mondo. Entrò nell'ordine buddista ma, influenzato da cattivi amici, perse la padronanza dei quattro stadi di meditazione e abbracciò l'erronea idea che non esiste né Budda né Legge né nirvana. Si dice che alla fine cadde nell'inferno mentre era ancora in vita.

9. *Duecentocinquanta precetti*: regole di disciplina che dovevano essere osservati dai monaci del Buddismo Hinayana.

10. *Quattro stadi di meditazione*: quattro livelli di meditazione che mettono in grado coloro che dimorano nel mondo del desiderio di liberarsi dalle illusioni e rinascere nei quattro cieli di meditazione del mondo della forma. La prima meditazione conduce al primo cielo e così via.

11. *Dodici sezioni di sutra*: classificazione degli insegnamenti di Shakyamuni in base al contenuto e al modo in cui sono predicati. In questo contesto, comunque, l'espressione indica tutti i sutra.

12. *Diciotto poteri soprannaturali*: varie sembianze e azioni miracolose che i Budda e i Bodhisattva manifestano allo scopo di condurre le persone all'illuminazione, le spiegazioni variano a seconda dei sutra.

27

Mahakashyapa e Shariputra invece non possedevano la conoscenza ma avevano fede; perciò il Budda predisse che sarebbero diventati rispettivamente i Budda Luce Splendente e Fiore di Luce. Il Budda affermò: «Chi nutre dubbi e non ha fede, cadrà sicuramente nei cattivi sentieri»¹³.

Queste parole si riferiscono a coloro che possiedono la conoscenza, ma mancano di fede. Eppure gli studiosi contemporanei domandano: «Come è possibile evitare i cattivi sentieri dell'esistenza, semplicemente recitando Nam-myoho-renge-kyo con fede, pur senza comprenderne il significato?» Se accettiamo le parole dei sutra, è difficile che tali studiosi possano evitare di cadere nella grande fortezza dell'inferno Avichi. Come abbiamo visto, anche se uno manca di conoscenza, finché recita Nam-myoho-renge-kyo eviterà i cattivi sentieri. È come il fiore del loto che si volge al sole pur non avendo una mente che lo guidi, o come il platano, che cresce grazie al rumore del tuono benché non abbia orecchie per udirlo. Noi siamo come il loto e il platano, e il Daimoku del sutra del Loto è come il sole o il tuono.

Si dice che legandosi addosso un pezzo di corno di rinoceronte e immergendosi nell'acqua, l'acqua rimanga lontana dal corpo almeno cinque piedi. Si racconta inoltre che una sola foglia dell'albero di sandalo potrà annullare per un raggio di 40 yojana¹⁴ l'odore disgustoso dell'albero di eranda¹⁵. Il nostro cattivo karma può essere paragonato all'albero di eranda o all'acqua e il Daimoku del sutra del Loto al corno di rinoceronte o alla foglia dell'albero di sandalo.

I diamanti sono così duri che non esiste materia in grado di tagliarli, tuttavia lo si può fare con un corno di montone o

== =

13. *Sutra del Loto*, cap. 15.

14. *Yojana*: unità di misura dell'antica India che equivale alla distanza che un esercito poteva percorrere in una giornata di marcia. Approssimativamente corrisponde a una lunghezza di 9,6, 18 e 24 km.

15. *Eranda*: alberi dall'odore malsano che si dice nascessero in India.

28

con un guscio di tartaruga. I rami dell'albero di *nyagrodha*¹⁶ sono così robusti che persino i più grandi uccelli vi si possono appollaiare senza spezzarli. Ma l'uccello sarto¹⁷ che pure fa il nido sulle ciglia di una zanzara, è capace di romperli. Il nostro cattivo karma è paragonabile al diamante o all'albero *nyagrodha*, e il Daimoku del sutra del Loto al corno di un montone o all'uccello sarto. L'ambra attira la polvere e la calamita le particelle di ferro; il nostro cattivo karma è come la polvere e il ferro, e il Daimoku del sutra del Loto è come l'ambra o la calamita. Considerando ciò, dovremmo recitare sempre Nam-myoho-renge-kyo.

Il primo volume del sutra del Loto afferma: «Nel corso di innumerevoli e incalcolabili kalpa, sarà difficile udire questa Legge»¹⁸. Nel quinto volume si legge: «Quanto al sutra del Loto, è possibile che da un capo all'altro del mondo il suo nome non venga mai udito»¹⁹. Perciò è estremamente raro poter udire il nome del sutra del Loto.

I Budda Shusenda²⁰ e Taho, pur essendo apparsi nel mondo, non pronunciarono nemmeno il nome del sutra del Loto. Sebbene il Budda Shakyamuni abbia fatto il suo avvento espressamente allo scopo di predicare il sutra del Loto, per ben quarantadue anni ne tenne segreto il nome e non lo pronunciò mai. Solo all'età di settantadue anni per la prima volta incominciò a recitare [il titolo del sutra] Myoho-renge-kyo. Tuttavia, le popolazioni di paesi lontani, come la Cina e il Giappone,

= = =

16. *Nyagrodha*: alberi di fico del Bengala che crescono nelle regioni asiatiche tropicali e subtropicali, alti all'incirca dai 30 ai 40 piedi. Il loro abbondante fogliame offre un fresco riparo dal sole.

17. Uccello sarto (giapponese shoryocho).

18. Sutra del Loto, cap. 2.

19. *Ibidem*, cap. 14

20. *Shusenda* (sanscrito *Sushanta*): un Budda citato nel sutra *Daibon hannya* e altre fonti. Si dice che sia apparso nel mondo allo scopo di condurre i suoi discepoli sul sentiero della pratica del bodhisattva. Dopo aver praticato per mezzo kalpa e aver portato a termine la sua missione, entrò nel nirvana.

29

non poterono udirne il nome. Più di un millennio passò prima che fosse udito in Cina, e altri trecentocinquanta anni e più prima che fosse udito in Giappone.

Incontrare questo sutra è cosa rara come il fiore di *udumbara* che fiorisce ogni tremila anni, o come per la tartaruga con un occhio solo²² riuscire a trovare un tronco di legno di sandalo galleggiante, cosa che accade a intervalli di innumerevoli eoni.

Immaginiamo di conficcare un ago nella terra e di lanciare un granello di senape dal palazzo del re Bonten che si trova nel cielo: è più facile che il granello di senape si infilzi sulla punta dell'ago che incontrare il Daimoku del sutra del Loto. O ancora, supponiamo di piantare verticalmente un ago sulla cima del monte Sumeru e poi, stando sulla cima del monte Sumeru di un altro mondo in un giorno di forte vento, lanciare un filo che vada a infilarsi nella cruna dell'ago. È più semplice riuscire in questa impresa che incontrare il Daimoku del sutra del Loto.

Perciò, quando recitiamo il Daimoku del sutra del Loto dobbiamo sentire che è una gioia più grande di quella di un uomo cieco dalla nascita che, aprendo gli occhi, veda per la prima volta suo padre e sua madre, e una cosa ancor più straordinaria di un uomo che, catturato da un potente nemico, venga rilasciato e possa rivedere la moglie e i figli.

= = =

21. *Udumbara*: una pianta immaginaria che si dice fiorisca una volta ogni tremila anni per annunciare l'avvento di un "re che gira la ruota d'oro" o di un Buddha. Spesso citata nelle scritture buddiste come metafora per rappresentare qualcosa di estremamente raro.

22. *Tartaruga con un solo occhio*: la storia appare nel sutra *Zo-agon* e se ne trova un breve cenno nel capitolo *Myoshogonno* (27) del sutra del Loto. Una tartaruga cieca, la cui vita dura innumerevoli kalpa, vive in fondo al mare, e una volta ogni cento anni risale in superficie e cerca un ceppo di legno di sandalo con una cavità adatta alle sue dimensioni. Dal momento che la tartaruga è cieca e il ceppo è sballottato dal vento e dalle onde, le probabilità che ha la tartaruga di trovare il ceppo sono estremamente remote.

30

Domanda: Quali sono i brani che attestano che si dovrebbe recitare solo il Daimoku?

Risposta: «L'ottavo volume del *Myoho-renge-kyo*²³ afferma «Chi accetta e abbraccia il nome del sutra del Loto godrà di illimitata fortuna». Lo *Sho-hokke-kyo* dice: «Se una persona ascolta questo sutra, e ne abbraccia e recita il titolo, godrà di benefici senza limiti». Il *Tembon-hokke-kyo* asserisce «Chi accetta e abbraccia il nome del sutra del Loto godrà di una illimitata fortuna». Questi sono i brani che dimostrano come la fortuna che si ottiene semplicemente recitando il Daimoku sia illimitata. Abbracciare, leggere, recitare, proteggere e trarre gioia da tutti gli otto volumi e ventotto capitoli del sutra del Loto, è la pratica estesa. Abbracciare e proteggere i capitoli *Hoben* e *Juryo*, è la pratica abbreviata. Recitare semplicemente quattro versi o il solo Daimoku e proteggere chi li recita, è la pratica essenziale. Perciò, tra la pratica

estesa, la pratica abbreviata e quella essenziale, il Daimoku rientra nella pratica essenziale.

Domanda: «Quanto sono grandi i benefici contenuti nei cinque caratteri di Myoho-renge-kyo?»

Risposta: «L'oceano accoglie tutti i numerosi fiumi [che vi sfociano], la terra sconfinata ospita tutti gli esseri senzienti e insenzienti, la gemma che soddisfa i desideri²⁴ elargisce innumerevoli tesori e Bonten, il re del cielo, domina tutto il triplice

= = =

23. Myoho-renge-kyo: una delle tre versioni cinesi ancora esistenti del sutra del Loto, composta di otto volumi e ventotto capitoli tradotto da Kumarajiva nel 406. Le altre due sono il Sho-hokke-kyo, in dieci volumi e ventisette capitoli tradotto da Dharmaraksha nel 286, e il Tembon-hokke-kyo in sette volumi e ventisette capitoli, tradotto da Jnanagupta e Dharmagupta nel 601. Tra queste versioni, Myoho-renge-kyo di Kumarajiva è il più noto e diffuso. Per questo in Cina e Giappone il sutra del Loto viene indicato solitamente come Myoho-renge-kyo.

24. La gemma che soddisfa i desideri: una gemma che si dice avesse il potere di soddisfare qualunque desiderio. Simboleggia la grandezza e le virtù del Buddha e delle scritture buddiste.

31

mondo. Allo stesso modo, i cinque caratteri di Myoho-renge-kyo contengono tutti gli esseri dei nove mondi, e anche il mondo della Buddità. Dal momento che tutti [gli individui] dei dieci mondi vi sono contenuti, lo sono anche le terre, *eho*, dei dieci mondi.

Esaminiamo adesso il fatto che i cinque caratteri di Myoho-renge-kyo racchiudono in sé tutte le leggi. Il singolo carattere kyo (sutra) è il re dei sutra e tutti gli altri sutra sono compresi in esso. Il Buddha fece la sua apparizione nel mondo e, nell'arco di cinquant'anni e più, predicò ottantamila sacri insegnamenti. A quel tempo la durata della vita degli esseri umani era di cento anni²⁵. Il Buddha morì durante la notte, il 15 febbraio dell'anno (949 a.C.)²⁶, segno ciclico *mizunoe-sa-ru*. Nei novanta giorni dell'estate successiva, il periodo che va dall'8 aprile fino al 15 luglio dello stesso anno, mille arhat si riunirono per il primo concilio e compilarono tutti i sutra.

Più tardi, durante i mille anni del Primo giorno della Legge, tutti questi sutra si diffusero nelle cinque regioni dell'India²⁷, ma non giunsero fino in Cina. Fu solo nel quindicesimo anno del Medio giorno della Legge, ovvero mille e quindici anni dopo la morte del Buddha, che le immagini e i sutra buddisti furono introdotti per la prima volta in Cina. Correva il decimo anno dell'era Yung-p'ing (67 d.C.), segno ciclico *hinoto-u*,

= = =

25. Secondo il *Kusha ron*, nel kalpa di continuità, il secondo dei quattro stadi di formazione, durata, declino e disintegrazione, la durata della vita umana varia ciclicamente riducendosi di un anno ogni cento anni fino a ridursi a dieci anni; quindi riaumenta di un anno ogni cento fino a raggiungere gli ottantamila anni. Poi riprende a decrescere fino a raggiungere nuovamente dieci anni e così via. Si dice che Shakyamuni sia comparso nell'attuale kalpa di continuità, nel nono periodo di diminuzione, quando la durata della vita umana era di cento anni.

26. Secondo il *Shusho no iki* o Registro delle Meraviglie nel Libro di Chou, Shakyamuni morì il 15 febbraio del cinquantaduesimo anno del regno di Re Mu (949 a.C.).

27. Cinque regioni dell'India: India orientale, occidentale, meridionale, settentrionale e centrale. Esse indicano l'intero paese.

32

durante il regno dell'imperatore Ming della tarda dinastia Han. Da quell'anno fino al diciottesimo anno dell'era K'ai-yuan (730 d.C.), segno ciclico *kanoe-uma*, sotto il regno dell'imperatore Hsuan-tsung della dinastia T'ang, giunsero in Cina centosettantasei traduttori recando 1076 scritture, sutra, regole di disciplina e trattati, in 5084 volumi riposti in 480 custodie. Tutti questi scritti sacri derivano dal singolo carattere kyo (sutra) del sutra del Loto.

Tra i sutra predicati per più di quarant'anni prima del *Myoho-renge-kyo*, ce n'è uno chiamato *Daihokobutsu kegon*, conservato in tre versioni nel palazzo del re dei Naga²⁸: la maggiore si compone di tanti capitoli quante sono le particelle di polvere dei dieci maggiori sistemi di mondi; la versione media contiene 498.800 versi e la minore ne contiene 100.000 in quarantotto capitoli. A parte queste tre versioni, in Cina e in Giappone si trovano soltanto quelle in ottanta e sessanta volumi²⁹.

Vi sono inoltre i sutra hinayana Agon e i vari sutra mahayana Hodo e Hannya. Tra questi ultimi, il testo sanscrito del sutra Dainichi dedica ben 3500 versi solo alla spiegazione dei cinque caratteri del mantra «*Avarahakha*»³⁰, per non

===

28. Palazzo del re dei Naga: palazzo leggendario situato in fondo al mare, ricco di grandi tesori e meravigliose decorazioni. Si dice che il bodhisattva Nagarjuna vi ricevette il sutra Keron.

29. Versioni in ottanta e sessanta volumi: la versione del sutra Keron in ottanta volumi chiamata la nuova traduzione, fu tradotta da Shikshananda durante la dinastia T'ang. La versione del sutra Keron in sessanta volumi, chiamata la vecchia traduzione fu tradotta da Buddhahadra nel periodo della dinastia Chin orientale.

30. *Avarahakha*: i cinque caratteri a, va, ra, ha e kha indicano rispettivamente i cinque elementi dell'universo terra, acqua, fuoco, vento e spazio. La setta esoterica Shingon ritiene che questa sia una delle verità segrete rivelate dal Buddha Dainichi (sanscrito Mahavairochana). Questa stessa parola fu utilizzata come mantra (parola o sillaba segreta) e si riteneva che esprimesse le qualità del Buddha, la sua saggezza, il suo aspetto e la sua pratica.

33

parlare degli innumerevoli versi che descrivono i «semi»³¹, le forme solenni e i samaya³² dei vari Buddha. In Cina, comunque, il testo si trova nella forma semplice di sei o sette volumi. Il sutra del Nirvana, che il Buddha espose per ultimo nel boschetto di alberi di sal, è conservato in Cina in una versione di soli quaranta volumi sebbene, anche in questo caso, il testo sanscrito ne conti molti di più.

Tutti questi sutra servono il sutra del Loto, il cuore degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni.

Inoltre i sutra esposti dai sette Buddha del passato³³, dai mille Buddha e dai Buddha di innumerevoli eoni fa, così come quelli predicati dai Buddha che attualmente vivono nelle dieci direzioni, derivano tutti dal singolo carattere *kyo* del *Myoho-renge-kyo*.

Perciò nel capitolo Yakuo del sutra del Loto il Buddha si rivolge al bodhisattva Shukuoke dicendo: «[Il sutra del Loto] è come l'oceano, che fra tutti i fiumi e laghi è la maggiore distesa d'acqua; come il monte Sumeru, che è la montagna più grande; come il dio della luna, che è il più importante corpo celeste [che brilla di notte nel cielo].. Il Gran Maestro Miao-lo commenta questo passo con le parole: «[Questo] è il più importante tra tutti i sutra che il Buddha ha predicato, predica e predicherà»³⁴.

= = =

31. *Semi: simboli ortografici sanscriti utilizzati nell'insegnamento esoterico per rappresentare i diversi Buddha e bodhisattva.*

32. *Samaya: i diversi attributi dei Buddha e dei bodhisattva, in particolare le loro solenni promesse di condurre tutte le persone alla suprema illuminazione. Il termine è largamente usato negli insegnamenti esoterici.*

33. *I sette Buddha del passato: Shakyamuni e i sei Buddha che si dice lo abbiano preceduto: Bibashi (sanscrito Vipashyin), Shiki (Shikhin), Bishabu (Vishvabhu), Kuruson (Krakucchanda), Kunagon (Kanakamuni) e Kasho (Kashyapa). I primi tre apparvero nel passato kalpa dello splendore, mentre gli altri quattro - Shakyamuni compreso - fecero la loro apparizione nell'attuale kalpa della saggezza. Si dice, inoltre che i mille Buddha comparvero nel precedente kalpa dello splendore.*

34. *Hokke mongu ki, vol. 7.*

Il singolo carattere *kyo* contiene i sutra dell'intero universo. È come la gemma che esaudisce i desideri e racchiude tesori di ogni genere, o come l'immensità dello spazio che comprende tutti i fenomeni. Poiché questo singolo carattere *kyo* [di *Myoho-renge-kyo*] è il supremo fra tutti gli insegnamenti del Buddha, anche gli altri quattro caratteri, *Myo-ho-ren-ge*, superano tutte le altre ottantamila dottrine.

Quanto al carattere *myo* [mistico o meraviglioso] il sutra del Loto dice: «Aprendo la porta degli insegnamenti provvisori (Hoben), mostra l'aspetto della realtà»³⁵. Il Gran Maestro Chang-an così commenta questa frase: «Si chiama *myo* perché rivela l'interno del magazzino segreto»³⁶. E il Gran Maestro Miao-lo afferma a questo proposito: «Rivelare significa aprire»³⁷. Perciò il carattere *myo* significa aprire.

Nelle cose di questo mondo, un magazzino pieno di tesori non può essere aperto senza la chiave, e se non si apre non può mostrare i suoi tesori. Il Buddha predicò il sutra *Kegon*, tuttavia non spiegò quale fosse la chiave per «aprire» questo sutra. Anche nei quaranta e più anni in cui predicò i vari sutra *Agon*, *Hodo*, *Hannya* e *Kammuryoju*, non ne rivelò il significato. Le porte di questi sutra rimasero chiuse e perciò nessuno li poté comprendere. Anche coloro i quali pensavano di aver capito, in realtà si erano formati opinioni distorte.

Ma quando il Buddha predicò il sutra del Loto aprì i magazzini di tutti i sutra e, per la prima volta in più di quarant'anni, tutte le persone dei nove mondi furono in grado di vedere i tesori celati nei magazzini dei vari sutra. Per fare un esempio, anche se sulla terra ci sono uomini e animali, piante e alberi, senza la luce del sole e della luna perfino coloro che hanno il dono della vista non possono vederne la forma e il colore. Solo quando la luna e il sole sorgono se ne

= = =

35. *Sutra del Loto, cap. 10.*

36. *Introduzione dell'Hokke gengi di Chang-an.*

37. *Hokke gengi shakusen, vol. 1.*

35

può distinguere per la prima volta la forma e il colore. I sutra che precedettero il sutra del Loto erano come nascosti nell'oscurità di una lunga notte e i due insegnamenti *honmon* e *shakumon* del sutra del Loto furono come il sole e la luna.

I bodhisattva con i loro due occhi, gli uomini strabici dei due veicoli, i comuni mortali con i loro occhi ciechi, o gli *icchantika* ciechi fin dalla nascita, non poterono scorgere i colori e le forme delle cose per mezzo dei sutra precedenti.

Ma quando il sutra del Loto fu predicato e sorse per la prima volta la luna di *shakumon*, si aprirono per primi i due occhi dei bodhisattva, poi gli occhi strabici dei due veicoli. Successivamente si aprirono gli occhi ciechi dei comuni mortali, e quindi anche gli *icchantika*, ciechi fin dalla nascita, crearono il karma di aprire gli occhi nel futuro. Tutto ciò era dovuto interamente alla virtù del singolo carattere *myo*.

Ci sono due *myo*, o principi mistici³⁸, contenuti nel sutra del Loto, uno nei quattordici capitoli di *shakumon* e uno nei quattordici di *honmon*, oppure venti principi mistici³⁹, dieci di *shakumon* e dieci di *honmon*, oppure sessanta principi mistici, trenta di *shakumon* e trenta di *honmon*, o anche quaranta principi mistici⁴⁰ in ciascuna metà del sutra del Loto, che sommati

= = =

38. Due principi mistici: il principio mistico di shakumon consiste nella rivelazione fatta nel sutra del Loto, il vero insegnamento, che anche le persone dei due veicoli otterranno la Buddità. Il principio mistico di honmon consiste nella rivelazione del Buddha che abbandonando il suo stato transitorio manifesta la sua vera identità di Buddha che ottenne l'illuminazione innumerevoli eoni fa.

39. Venti principi mistici: principi esposti da Tien-t'ai nel Hokke Gengi. I dieci principi mistici di shakumon si basano sui concetti della vera entità di tutti i fenomeni e della sostituzione dei tre veicoli (Studio, Illuminazione parziale e Bodhisattva), con l'unico veicolo della Buddità. I dieci principi mistici di honmon sono basati sulla rivelazione dell'illuminazione originale del Buddha nel remoto passato di gohyaku-Jintengo, come è spiegato nel capitolo Juryo (16).

40. Quaranta principi mistici: trenta principi mistici relativi alla vita degli esseri viventi, alla Legge buddista e alla natura della mente, più dieci di shakumon di honmon.

36

ai quaranta principi mistici dell'osservazione della mente⁴¹, fanno in tutto centoventi myo o principi mistici.

Un myo fondamentale sta alla base di ognuno dei 69.384 caratteri [che costituiscono il sutra del Loto]. Perciò abbiamo un totale di 69.384 principi mistici. Il carattere myo viene tradotto in sanscrito con la parola sad e in cinese si pronuncia miao. Myo vuol dire «completo», che a sua volta significa «perfetto». Ciascuna parola e ciascun carattere del sutra del Loto contiene in sé tutti i 69.384 caratteri che compongono il sutra. È come una goccia del grande oceano che contiene in sé tutta l'acqua di tutti i fiumi che vi sfociano e come la gemma che realizza i desideri, la quale, sebbene non sia più grande di un granello di senape, è in grado di far apparire tutti i tesori di tutte le gemme che realizzano i desideri.

Per fare un altro esempio, in autunno e in inverno, le piante e gli alberi sono secchi e spogli, ma quando splende il sole primaverile ed estivo si coprono di rami, foglie, fiori e frutti. Prima della predicazione del sutra del Loto, le persone dei nove mondi erano come piante o alberi in autunno o in inverno. Ma quando il singolo carattere myo del sutra del Loto cominciò a risplendere su di loro come il sole primaverile ed estivo, sbocciò il fiore del desiderio dell'illuminazione e apparve il frutto della Buddità.

Il bodhisattva Nagarjuna dice nel Daichido ron: «[Il sutra del Loto] è come un bravo medico in grado di trasformare il veleno in medicina». Questo passo spiega le virtù intrinseche al carattere myo del sutra del Loto. Il Gran Maestro Miao-lo commenta così questo brano «Poiché può guarire ciò che è

===

41. Osservazione della mente: percepire o risvegliarsi alla realtà ultima della propria vita. Ciò è particolarmente sottolineato nella pratica di Tien-t'ai, in cui la meditazione è focalizzata sulla vera natura della mente piuttosto che su qualche oggetto esteriore.

ritenuto incurabile, è chiamato *myo* [o mistico]»⁴².

In generale ci sono quattro tipi di persone che hanno grande difficoltà a raggiungere l'illuminazione. Al primo tipo appartengono quelli che sono predestinati ai due veicoli⁴³, al secondo gli *icchantika*, al terzo coloro che aderiscono alla dottrina del vuoto⁴⁴, e al quarto coloro che insultano la vera Legge. Ma grazie al sutra del Loto, tutte queste persone possono ottenere la Buddità. Ecco perché il sutra del Loto è chiamato *myo*.

Devadatta era il figlio maggiore del re Dronodana e nipote del re Suddhodana [il padre del Buddha Shakyamuni]; era fratello maggiore del venerabile Ananda e cugino del Buddha. Quindi non era certo una persona trascurabile nel continente di Jambudvīpa. Divenne discepolo del monaco Sudaya⁴⁵ e abbracciò la vita religiosa. Da Ananda apprese i diciotto poteri soprannaturali e imparò a memoria i sessantamila insegnamenti delle scuole non buddiste e gli ottantamila insegnamenti del Buddismo. Osservava le cinque pratiche⁴⁶ e sembrava quasi più santo del Buddha stesso. Volendo mettersi alla

= = =

42. *Maka shikan bugyoden guketsu*, vol. 6.

43. Si riferisce a due delle cinque famiglie in cui le persone sono divise per natura secondo la setta Hosso. Le persone di queste due famiglie possono, alla fine, raggiungere lo stato di arhat e quello di *pratyekabuddha*, rispettivamente.

44. Si riferisce a chi nega la Legge di causa ed effetto.

45. Sudaya: un maestro brahmano che trasmise a Devadatta poteri occulti, secondo il sutra *Zoichi-agon*, vol. 47.

46. Cinque pratiche: austerità stabilite e praticate da Devadatta. Secondo il *Daibibasha* non erano: 1) indossare solo abiti smessi da altri dopo averli lavati e rammendati; 2) procurarsi il cibo solo mendicando; 3) mangiare solo una volta al giorno; 4) sedersi solo all'aperto su una pietra sotto un albero; 5) non mangiare mai sale o altri cibi che abbiano i cinque gusti di base.

47. Monte Gaya: una montagna la cui cima ricorda una testa d'elefante, situata a circa 1,6 km a ovest di Gaya nel Magadha. Secondo una leggenda, Devadatta gettò un macigno da questa vetta al passaggio di Shakyamuni con il suo seguito.

guida dell'Ordine al pari del Buddha, commise il crimine di creare uno scisma, istituendo sul monte Gaya⁴⁷ un *kaidan* [per l'ordinazione dei monaci] e invitando i discepoli del Buddha a unirsi a lui. Sobillò il principe ereditario Ajatashatru dicendogli: «Io ucciderò il Buddha e diventerò il nuovo Buddha. Tu ucciderai tuo padre, il re Bimbisara, e diventerai il nuovo re!»

Dopo che il principe ereditario Ajatashatru ebbe ucciso suo padre, Devadatta spiò i movimenti del Buddha e con una grande pietra riuscì a ferirlo facendolo sanguinare. Egli colpì a morte anche la monaca Utpalavarna⁴⁸ che aveva raggiunto lo stato di arhat, commettendo così tre dei cinque peccati cardinali. Quindi Devadatta, con il venerabile Kokalika⁴⁹ come discepolo e il re Ajatashatru come protettore, attirò nel suo gruppo tutti gli uomini colpevoli di uno, due o tre peccati cardinali delle cinque regioni dell'India con i suoi sedici grandi stati e cinquecento stati medi. Come i diversi fiumi confluiscono nel grande oceano, o come piante e alberi si raccolgono su una grande montagna, così gli uomini saggi si riunirono intorno a Shariputra, quelli dai poteri soprannaturali seguirono Maudgalyayana, e gli uomini malvagi si schierarono con Devadatta. Di conseguenza, la grande terra che raggiunge la profondità di 168.000 yojana e poggia su un cerchio ventoso⁵⁰ duro

= = =

48. Utpalavarna: una seguace del Buddha Shakyamuni che ottenne lo stato di arhat sotto la guida della monaca Mahaprajapati. Secondo il Daichido ron fu percossa a morte da Devadatta che ella aveva rimproverato per i suoi atti malvagi.

49. Kokalika: membro della tribù degli Shakya e nemico di Shakyamuni. Cadde sotto l'influenza di Devadatta e calunniò Shariputra e Maudgalyayana. Si dice che sia caduto vivo nell'inferno.

50. Cerchio ventoso: il cerchio che appare per primo quando un mondo prende forma nel kalpa della formazione e vi appaiono degli esseri viventi. Secondo il Kusha ron, il potere del karma degli esseri viventi diffonde nello spazio un leggero vento. Questo vento cresce e forma il cerchio ventoso che si riteneva si trovasse alla base di un mondo.

39

come il diamante, si spalancò facendo precipitare Devadatta ancora vivo nell'inferno della sofferenza incessante.

Anche il suo discepolo più importante, Kokalika, cadde vivo nell'inferno, insieme alla brahmana Chinchamanavika⁵¹, al re Virudhaka⁵² e al monaco Sunakshatra. L'intera popolazione delle cinque regioni dell'India con i suoi sedici grandi stati, i cinquecento stati medi e i diecimila piccoli stati, li vide cadere vivi nell'inferno. Li videro anche gli esseri dei sei cieli del mondo del desiderio e dei quattro cieli della meditazione⁵³, del mondo della forma e di quello della non forma⁵⁴, inclusi Bonten, Taishaku, il Demone del sesto cielo e il re Emma.

Tutti gli esseri del sistema maggiore di mondi e dell'intero

= = =

51. Chinchamanavika: una donna che calunniò Shakyamuni legandosi un catino al ventre sotto la veste e dichiarando pubblicamente di portare suo figlio in grembo. Le sue menzogne furono smascherate

da Taishaku che prese le sembianze di un ratto e rosicchiò i legacci che tenevano il catino in quella posizione.

52. *Virudhaka: un re di Kosala ai tempi di Shakyamuni. Era figlio del re Prasenajit e di Mallika, una serva della tribù degli Shakya, che il re aveva sposato ingannato dagli Shakya che gliela avevano presentata come una principessa di sangue reale. Scoperta la verità, Virudhaka decise di vendicarsi. Impadronitosi del trono si mise alla guida di un esercito, deciso a rovesciare il regno degli Shakya, e uccise circa cinquecento persone. Sette giorni dopo, come predetto dal Buddha, morì carbonizzato e cadde nell'inferno dell'incessante sofferenza.*

53. *Sei cieli del mondo del desiderio e quattro cieli della meditazione: cieli situati nei mondi del desiderio e della forma. I sei cieli, a quanto riferiscono il Daichido ron e il Kusha ron, stanno tra la terra e il cielo di Brahma. Essi sono: il cielo dei quattro Re Celesti, il cielo dei trentatré dèi, il cielo Yama, il cielo Tushita (cielo della soddisfazione), il cielo della gioia e il cielo di Mara, il re dei demoni. I quattro cieli della meditazione costituiscono il mondo della forma. Essi si suddividono a loro volta in diciotto cieli. Praticando i quattro gradi di meditazione, ci si libera dalle illusioni del mondo dei desideri e si può rinascere in uno di questi quattro cieli della meditazione.*

54. *Mondi della forma e della non-forma: le due divisioni del triplice mondo, il regno dove esseri non illuminati trasmigrano all'interno dei sei sentieri. Gli esseri nel mondo della forma hanno forma materiale ma sono liberi dai desideri, e il mondo della non forma è libero sia dai desideri che dalle limitazioni della materia.*

40

universo udirono ciò e convennero che neanche dopo tanti kalpa quante sono le particelle di polvere sulla terra, Devadatta e gli altri sarebbero usciti dall'inferno dell'incessante sofferenza e che, se anche la pietra che indica la durata di un kalpa si fosse consumata completamente, essi avrebbero continuato a soffrire nella grande fortezza dell'inferno Avichi. Rimasero quindi stupefatti quando, nel capitolo Devadatta del sutra del Loto, Shakyamuni rivelò che Devadatta era stato suo maestro in una passata esistenza e predisse che sarebbe divenuto il Tathagata Re Celeste. Se i sutra predicati prima del sutra del Loto sono veritieri, il sutra del Loto deve essere una enorme falsità, ma se il sutra del Loto dice il vero, i precedenti sutra sono colpevoli del più grossolano inganno.

Se Devadatta, colpevole di tre peccati cardinali e di innumerevoli altre gravi offese, può diventare il Tathagata Re Celeste, non c'è alcun dubbio che anche le persone malvagie che commettono solo uno o due peccati cardinali otterranno l'illuminazione. Ciò che può sconvolgere la grande terra, sicuramente può distruggere anche le piante e gli alberi, ciò che riesce a spaccare le pietre più dure, può certamente piegare la tenera erba. Perciò il sutra del Loto è chiamato *myo*.

Ora, venendo all'argomento delle donne, vediamo che sono duramente condannate sia nelle scritture buddiste che in quelle non buddiste. Le Tre cronache e i Cinque codici⁵⁵ dei tre sovrani e dei cinque imperatori dell'antica Cina, le descrivono come subdole e perverse. Per questo motivo, dicono che le calamità siano causate dalle «tre donne»⁵⁶. E le donne

= = =

55. *Tre cronache e Cinque codici: le prime riportano le gesta dei tre leggendari sovrani dell'antica Cina (Fu Usi, Shen Nung e Huang Ti) che realizzarono governi ideali. I Cinque Codici sono gli scritti dei Cinque Imperatori (Shao Mao, Chuan Hsu, Ti Kao, T'ang Yao e Yu Shun) che regnarono successivamente ai tre Sovrani.*

56. *Tre donne dell'antichità: Mo Hsi, della dinastia Hsia, Ta Chi, della dinastia Yin e Pao Ssu, della dinastia Chou. Erano tutte e tre le favorite del sovrano e contribuirono al crollo dello Stato*

41

vengono additate come la causa della rovina della nazione e del suo popolo.

Fra le dottrine buddiste, il sutra Kegon, il grande sermone predicato subito dopo l'illuminazione, afferma: «Le donne sono messaggere dell'inferno in grado di distruggere il seme della Buddità. Esteriormente sembrano bodhisattva, ma nel loro cuore sono come demoni yaksha⁵⁷». Il sutra del Nirvana, l'ultimo esposto dal Buddha nel boschetto di alberi di sal, afferma: «Tutti i fiumi e i ruscelli sono immancabilmente tortuosi e serpeggianti, tutte le donne sono immancabilmente subdole e tortuose»,

E dice ancora: «La somma totale dei vari desideri e illusioni di tutti gli uomini di un sistema maggiore di mondi equivale all'impedimento karmico di una singola donna». Le parole del sutra Kegon «possono distruggere il seme della Buddità» significano che le donne bruciano il seme che permetterebbe loro di raggiungere l'illuminazione. Quando le nuvole si ammassano nel cielo in un periodo di grande siccità e una pioggia scrosciante cade sulla terra, le innumerevoli piante e gli alberi appassiti germoglieranno e daranno i loro frutti. Ma i semi bruciati non potranno mai germogliare, perché la forte pioggia li farebbe marcire. Il Buddha è come il cumulo di nuvole e i suoi insegnamenti sono come la grande pioggia, mentre le piante e gli alberi appassiti sono paragonabili a tutti gli esseri viventi: bagnati dalla pioggia degli insegnamenti buddisti, ottengono i benefici dei cinque precetti⁵⁸, dei dieci buoni

= = =

57. *Yaksha. in origine, esseri al servizio di Kubera, il dio della prosperità nella mitologia indo. In seguito furono incorporati nel Buddismo come uno degli otto ordini di esseri inferiori che proteggono il Buddismo. In alcuni sutra, vengono descritti come esseri sgradevoli e malvagi che si nutrono di carne umana.*

58. *I cinque precetti: i precetti fondamentali che i laici devono osservare. Essi sono, non uccidere, non rubare, non avere rapporti sessuali illegittimi, non mentire e non bere alcolici.*

42

precetti⁵⁹ e delle pratiche di meditazione, mettono i germogli e danno i frutti. Invece, i semi bruciati che, anche se piove, anziché germogliare marciscono, sono paragonabili

alle donne che, pur incontrando gli insegnamenti buddisti, non possono salvarsi dalle sofferenze di nascita e morte ma si allontanano dalle verità del Buddismo e cadono nei cattivi sentieri. Questo è ciò che intende il sutra quando dice: «Le donne possono distruggere il seme della Buddità».

Il brano sopracitato del sutra del Nirvana afferma che, come tutti i fiumi e i ruscelli hanno un percorso tortuoso, anche le donne sono tortuose. Poiché l'acqua è fluida, se viene bloccata da un oggetto solido, come una roccia o una montagna, il suo corso si divide in due e fluisce ora in una direzione ora nell'altra. Lo stesso vale per le donne. La mente femminile è paragonabile all'acqua perché è debole come l'acqua: anche quando crede di aver ragione, se si scontra con la forte mente di un uomo, si blocca e prende un'altra direzione.

Per fare un altro esempio, quando si traccia un disegno sull'acqua non rimane niente. Allo stesso modo, la caratteristica della donna è la mancanza di fermezza: ora la pensa in un modo e l'istante dopo ha già cambiato idea. Poiché il Buddha ha un carattere retto, le donne con le loro ambiguità non potranno mai diventare Buddha. Esse sono condannate ai cinque ostacoli e alle tre obbedienze⁶⁰. Il sutra *Gonjikinjo*⁶¹ afferma: «Anche se gli occhi di

= = =

59. I dieci buoni precetti: precetti per i credenti laici del Mahayana, proibizioni contro i dieci mali: uccidere, rubare, avere rapporti sessuali illegittimi, mentire, fare discorsi irresponsabili, diffamare, essere in malafede, essere avidi, rimanere attaccati a idee scorrette.

60. I cinque ostacoli e le tre obbedienze: le restrizioni imposte alle donne nel pensiero buddista e secolare. I cinque ostacoli, come esposto in alcuni insegnamenti buddisti sono: una donna non può diventare un Bonten, un Taishaku, un re Demone, un re che fa girare la ruota o un Buddha. Le tre obbedienze derivano dal Confucianesimo che pretendeva che una donna obbedisse ai genitori nell'infanzia, al marito dopo il matrimonio e ai figli nell'età avanzata.

43

tutti i Buddha del passato, presente e futuro cadessero sulla terra, una donna non potrà mai diventare un Buddha». E il Daichido ron afferma: «È più facile afferrare il vento che cogliere il pensiero di una donna».

Tuttavia, sebbene nei vari sutra la donna venga disprezzata in tal modo, quando il bodhisattva Monjushiri pronunciò la singola sillaba *myo*, una donna poté ottenere immediatamente la Buddità. Fu un fatto così straordinario che il bodhisattva Chishaku, il principale discepolo del Buddha Taho nel mondo della Preziosa Purezza, e Shariputra, noto tra i discepoli del Buddha Shakyamuni come il più saggio, protestarono affermando che, stando a tutti i sutra mahayana e hinayana predicati dal Buddha per più di quarant'anni, la figlia del re dei Naga non sarebbe potuta diventare un Buddha. Tuttavia alla fine, contrariamente alle loro argomentazioni, ella ottenne l'illuminazione.

Il brano del primo sermone dopo l'illuminazione «le donne possono distruggere il seme della Buddità» e quello del sermone finale nel boschetto di sal «tutti i fiumi e i ruscelli sono invariabilmente tortuosi e serpeggianti» furono anch'essi contraddetti. Inoltre, il sutra *Gonjikinyo* e il *Daichido ron*, che sono «lo specchio e la tartaruga»⁶², si rivelarono delle assurdità. Chishaku e Shariputra tennero a freno la lingua e chiusero la bocca mentre tutti gli esseri umani e celesti presenti alla grande assemblea giunsero le mani per la grande gioia. Tutto ciò fu dovuto interamente alle virtù del singolo carattere *myo*.

In questo continente di Jambudvīpa ci sono 2500 fiumi e sono tutti tortuosi, nessuno escluso, così come sono tortuose

= = =

61. *Il sutra Gonjikinyo (Sutra della donna argentata): un sutra tradotto in cinese da Buddhashanta, che espone i benefici della pratica dell'elemosina.*

62. *Lo specchio e la tartaruga: metafora per gli insegnamenti buddisti. Il guscio di tartaruga veniva usato come strumento per predire la sorte. Indica il criterio di giudizio o la pietra di paragone per ogni cosa.*

44

le menti delle donne di Jambudvīpa. Tuttavia esiste un fiume chiamato Shabaya⁶³ il cui corso è diritto come una fune tesa e sfocia direttamente nel mare occidentale. Anche la donna che ha fede nel sutra del Loto entrerà direttamente nella Pura Terra d'occidente⁶⁴ in virtù del singolo carattere *myo*.

Myo significa rivitalizzare, rivitalizzare significa resuscitare. Per esempio, quando il piccolo della gru gialla⁶⁵ muore, se la madre invoca il nome di Tzu-an⁶⁶, il figlio morto resuscita. Oppure i pesci e i crostacei che sono morti perché un serpentario velenoso è entrato nell'acqua, se vengono toccati con un corno di rinoceronte⁶⁷, anch'essi torneranno tutti in vita. Allo stesso modo le persone dei due veicoli, gli icchantika e le donne, che secondo i sutra anteriori al sutra del Loto, hanno ucciso, bruciandolo, il seme dell'illuminazione, se abbracciano il singolo carattere *myo*, possono rivitalizzare il seme bruciato della Buddità.

T'ien-t'ai afferma: «Gli icchantika possiedono una mente, perciò hanno ancora la possibilità di raggiungere la Buddità.

= = =

63. *Shabaya: un fiume leggendario del continente di Aparagodaniya, situato a ovest del monte Sumeru.*

64. *Il Buddismo di Nichiren Daishonin insegna che la fede nel sutra del Loto permette a chiunque, uomo o donna, di ottenere l'illuminazione nella sua forma attuale di comune mortale. Ma dal momento*

che la destinataria di questa lettera era fortemente attaccata alle idee della setta Nembutsu o della Pura Terra, il Daishonin le spiegò il potere del sutra del Loto, in modo che potesse comprendere facilmente.

65. Piccolo della gru gialla (giapponese Sai): un immaginario enorme volatile della Cina in grado di volare fino a mille miglia, caricandosi sul dorso un eremita. Altre fonti affermano che si tratta invece di un grande cigno giallo.

66. Tzu-an: secondo una leggenda cinese, quando Tzu-an vide una gru gialla in vendita sulla strada provò una tale pietà da offrire la propria veste per liberarla. Quando egli morì, la gru volò sulla sua tomba invocando il suo nome ininterrottamente per tre anni finché Tzu-an ritornò in vita.

67. Corno di rinoceronte: nell'antica Cina era considerato una medicina eccellente.

45

Ma le persone dei due veicoli hanno annientato la coscienza e perciò non possono risvegliare la mente [che ricerca l'illuminazione]. Tuttavia il sutra del Loto è in grado di curarli, questo è il motivo per cui è chiamato *myo*⁶⁶. Miao-lo afferma: «Gli altri sutra sono chiamati dai (grandi) ma non *myo* perché è facile curare chi possiede una mente, ma è difficile curare chi ne è privo. Poiché [il sutra del Loto] può curare ciò che è incurabile, è chiamato *myo*⁶⁹.

Questi passi spiegano che i sutra *Daihokobutsu kegon*, *daijuku*, *Daihon hannya* e *Dainehan* hanno il carattere *dai* nel titolo, ma non il carattere *myo*, perché possono curare solo i vivi ma non possono curare i morti. Poiché il sutra del Loto può curare anche i morti, nel suo titolo compare il carattere *myo*.

Quindi, per mezzo degli altri sutra non raggiungerà la Buddità neppure chi potrebbe. Ma con il sutra del Loto possono ottenere la Buddità perfino coloro per cui sarebbe impossibile, per non parlare di quelli per i quali è relativamente facile. Questa è la ragione per cui, dopo la predicazione del sutra del Loto, nessuno dovrebbe aver fede negli altri sutra.

Ora i duemila anni del Primo e del Medio giorno della Legge sono passati e siamo entrati nell'Ultimo giorno. In un'epoca come questa, è dieci miliardi di volte più difficile per la gente comune conseguire la Buddità di quanto lo fosse perfino per le persone dei due veicoli o per gli *icchantika* vissuti durante la vita del Buddha. Eppure ancora oggi c'è chi pensa che facendo affidamento sul sutra *Kammuryoju* o su qualche altro sutra predicato negli oltre quarant'anni prima del sutra del Loto, si possa sfuggire alle sofferenze di nascita e morte. Che sciocchezza! Che enorme sciocchezza!

= = =

68. *Maka shikan*, vol. 6.

69. *Maka shikan bugyoden guketsu*, vol. 6.

46

Le donne, sia durante la vita del Buddha che nel Primo, Medio o Ultimo giorno della Legge, non possono raggiungere la Buddità con nessuno dei sutra esposti dai vari Buddha, ma solo con il sutra del Loto. Il Gran Maestro T'ien-t'ai che udì gli insegnamenti del Buddha sul Picco dell'Aquila⁷⁰ e in seguito si risvegliò sul luogo della meditazione, affermò inequivocabilmente: «Gli altri sutra preconizzavano la Buddità solo per gli uomini e non per le donne. Solo questo sutra predice la Buddità per tutti»⁷¹.

Il Buddha Shakyamuni, alla presenza del Buddha Taho e degli altri Buddha delle dieci direzioni, predicò il sutra del Loto per un periodo di otto anni in un luogo chiamato Picco dell'Aquila a nord-est di Rajagriha, la capitale del regno di Magadha. Il Gran Maestro T'ien-t'ai era presente e lo udì predicare così: «Durante i miei cinquant'anni e più di insegnamento, io ho predicato varie sacre dottrine tutte allo scopo di portare beneficio agli esseri viventi. Nei sutra dei primi quarantadue anni ho insegnato che le donne non possono ottenere la Buddità. Ma ora dichiaro con il sutra del Loto che le donne possono diventare dei Buddha».

A nord-est del Picco dell'Aquila, a una distanza di circa 108.000 ri⁷² oltre le montagne e i mari c'è un paese che in sanscrito è chiamato Mahachina, noi lo conosciamo come Cina. Circa millecinquecento anni dopo la scomparsa del Buddha apparve in questo paese un suo messaggero chiamato il Gran Maestro T'ien-t'ai, il quale dichiarò che le donne non avrebbero mai potuto ottenere la Buddità se non attraverso il sutra del Loto.

===

70. Si dice che T'ien-t'ai fosse la reincarnazione del Bodhisattva Yakuo che appare nel capitolo 23 del sutra del Loto.

71. Hokke mongu, vol. 7.

72. Ri: unità di misura lineare. Un ri corrispondeva a 6 cho (0,65 km), ma dall'epoca Heian (794-1185) in avanti, comunemente gli si dava il valore di trentasei cho (3,9,5 km).

Tremila ri a est della Cina c'è un paese chiamato Giappone. Circa duecento anni dopo la sua scomparsa, il Gran Maestro T'ien-t'ai rinacque in questo paese come il Gran Maestro Dengyo⁷³ e scrisse un'opera intitolata Hokke shuku in cui affermava: «Sia i maestri che i discepoli non hanno bisogno di sottoporsi a innumerevoli kalpa di pratiche austere per ottenere la Buddità, ma, grazie al potere del sutra del Loto possono ottenerla nella loro forma presente». In questo modo chiarì come la figlia del re dei Naga riuscì a diventare un Buddha.

Può sembrare alquanto difficile per le donne dell'epoca in cui viviamo conseguire la Buddità senza cambiare la loro forma attuale. Ma se avranno fede nel sutra del Loto, non c'è dubbio che dopo la morte rinasceranno nel Paradiso della

perfetta beatitudine. Lo raggiungeranno più facilmente del confluire di fiumi e torrenti nel grande oceano e più rapidamente di quanto la pioggia cada dal cielo.

E tuttavia le donne di tutto il Giappone invece di recitare Nam-myoho-rengyo, hanno fede in insegnamenti come il sutra *Muryoju* o il sutra *Kammuryoju*, che non potranno mai condurle alla Pura Terra o alla Buddità. Recitano il nome del Buddha Amida sessantamila o centomila volte al giorno. Amida è il nome di un Buddha, e invocarlo sembrerebbe una pratica lodevole. Ma poiché si affidano a sutra che negano alle donne la possibilità di raggiungere l'illuminazione, sono come donne che contano inutilmente le ricchezze degli altri. Questo accade unicamente perché sono mal indirizzate da cattivi maestri. Per le donne in tutto il Giappone ci sono nemici più temibili delle tigri e dei lupi, dei banditi di montagna o dei pirati del

= = =

73. All'inizio del nono secolo, Dengyo si recò in Cina, dove gli furono trasmessi gli insegnamenti di T'ien-t'ai. Al suo ritorno in Giappone fondò la setta Tendai e si dedicò alla diffusione del Buddismo di T'ien-t'ai. Si dice che Tao-sui, uno dei maestri di Dengyo, lo abbia identificato come la reincarnazione di T'ien-t'ai, seguendo le indicazioni date dallo stesso T'ien-t'ai.

48

mare, dei nemici dei loro genitori o delle concubine dei loro mariti: i loro veri nemici sono quelli che, invece di insegnare il sutra del Loto, insegnano loro il Nembutsu!

Le donne che hanno fede nel sutra del Loto dovrebbero recitare Nam-myoho-rengyo sessantamila, centomila, o anche dieci milioni di volte al giorno, dopo di che, se ancora resta loro un po' di tempo, possono di tanto in tanto mormorare tra sé il nome di Amida o di uno degli altri Buddha. Ma le donne ai nostri giorni trascorrono la vita a recitare in continuazione il nome di Amida, occupandosi soltanto del Nembutsu. Non recitano mai il sutra del Loto, né fanno elemosine per sostenerlo. Alcune di loro si limitano semplicemente ad ascoltare il sutra del Loto dai preti che ne seguono gli insegnamenti, ma rispettano i preti nembutsu come fossero i loro genitori o fratelli, e trattano i praticanti del sutra del Loto con poco rispetto, come fossero al loro servizio o al loro seguito. Eppure si proclamano credenti del sutra del Loto!

Al contrario, la signora Jotoku⁷⁴ diede il permesso ai suoi figli, i due principi, di entrare nell'ordine buddista e li incoraggiò a propagare il sutra del Loto e la figlia del re Naga fece un voto dicendo: «Rivelerò la dottrina Mahayana per salvare le persona dalla sofferenza»⁷⁵. Esse non fecero voto di praticare solo gli altri sutra trascurando la pratica del sutra del Loto. Eppure, questo è ciò che fanno le donne oggi: dedicano tutta la loro attenzione alla pratica degli altri sutra e trascurano quella del sutra del Loto.

= = =

74. Jotoku: (sanskrito Vimaladatta) moglie del re Myoshogon che appare nel capitolo Myoshogonno (27) del sutra del Loto. I suoi figli Jozo e Jogen appresero il sutra del Loto dal Buddha Unraionno e pregarono la madre d'incontrare il Buddha. Jotoku li spinse a convincere anche il padre, devoto credente del Brahmanesimo, della correttezza del Buddismo. I principi mostrarono al padre i poteri occulti che avevano acquisito suscitando nel cuore del re il desiderio di convertirsi al Buddismo. Tutti incontrarono il Buddha, e in seguito ottennero l'illuminazione.

75. Sutra del Loto cap. 12.

49

Cambia atteggiamento, cambia subito atteggiamento.

Nam-myoho-renge-kyo, Nam-myoho-renge-kyo.

Nichiren

Completato nell'ora della pecora⁷⁶ al tempio Seicho-ji⁷⁷, il 6 gennaio del terzo anno di Bun'ei (1266), segno ciclico *hinoe-tora*.

= = =

76. Ora della pecora: le 2 pomeridiane.

77. Tempio Seicho-ji. Tempio situato sul Monte Kiyosumi a Kominato, nella provincia di Awa, dove il Daishonin in gioventù studiò il Buddismo. Il 28 aprile 1253 egli vi proclamò la fondazione del suo Buddismo, recitando per la prima volta Nam-myoho-renge-kyo.

50

Hoke-kyo Daimoku sho

Gosho Zenshu, pag. 940

Scritto nel 1266, a 55 anni, dal tempio Seicho-ji

Destinato a un'anziana donna

CENNI STORICI - Della destinataria di questo Gosho sappiamo soltanto che viveva ad Amatsu nella provincia di Awa e che si era convertita al Buddismo di Nichiren Daishonin solo di recente. Nell'autunno del 1264, un anno dopo il condono dell'esilio nell'isola di Izu, Nichiren Daishonin, avuta notizia della grave malattia della madre, fece ritorno al suo paese natale, nella provincia di Awa, dove vi rimase dal 1264 al 1267 per portare avanti intense attività di propagazione tra la gente comune. A Kazusa, a nord della provincia di Awa, convertì l'intero clan di Sakuma Hyogo, di cui faceva parte anche Jakunichi-bo Nikke, che più tardi costruì il tempio Tanjo-ji a Kominato

per celebrare il luogo di nascita del Daishonin. Nel 1266 il Daishonin si fermò per un certo periodo al tempio Seicho-ji, dove scrisse questo Goshō e anche numerosi trattati dottrinali, probabilmente destinati ai preti Gijo-bo e Joken-bo, che negli anni della giovinezza erano stati suoi colleghi.